

attività culturali la firma del decreto istitutivo del Parco Archeologico delle Alpi Apuane —:

se il Governo non ritenga opportuno emanare quanto prima il decreto attuativo, dando corso alla legge 388/2000 i cui finanziamenti rischiano altrimenti di andare perduti. (5-02700)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

CIMA, BOATO, BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalle agenzie di stampa è stata diffusa la notizia che il 5 dicembre scorso a Roma, sedici Paesi (Italia, Australia, Spagna, Giappone, Stati Uniti, Austria, Repubblica Ceca, Belgio, Danimarca, Svizzera, Svezia, Lussemburgo, Polonia, Olanda, Germania e Regno Unito) si sono riuniti segretamente, presso il Ministero dell'economia, ed hanno firmato un accordo per la garanzia dei finanziamenti per esportazioni di beni e servizi a breve termine verso l'Iraq per due miliardi di euro, come misura per assistere nella ricostruzione e rilanciare l'economia del Paese;

l'accordo è stato firmato dall'autorità provvisoria alleata, dalle agenzie per i crediti di esportazione dei sedici Paesi coinvolti e dalla *Trade Bank* dell'Iraq (creata per facilitare gli investimenti nel paese in assenza di una vera banca centrale irachena);

a richiedere l'incontro l'Eximbank americana, che il 16 settembre si era impegnata per 500 milioni di dollari, che aspettava però che si muovessero anche gli alleati, in particolare l'Italia con la Sace che l'11 settembre scorso ha già ricevuto un'autorizzazione a procedere fino ad assicurazioni per 250 milioni di euro dal

Comitato interministeriale per la programmazione economica, e con un *plafond* complessivo di 1 miliardo di euro per l'anno in corso;

in una sua dichiarazione, il ministro delle finanze olandese, Gerrit Zalm, che ha ritenuto opportuno informare formalmente dell'incontro il Parlamento dell'Aja, ha affermato che la possibilità di coperture assicurative pubbliche accelererà la ricostruzione e l'*export* delle imprese olandesi e degli altri paesi presenti in Iraq, tra cui l'Italia;

serve infatti l'afflusso di capitali stranieri per la ricostruzione delle grandi infrastrutture energetiche e le grandi banche vedono ancora rischi troppo elevati che non possono coprire da sole, mentre la copertura assicurativa statale le invoglierebbe a prestare agli esportatori occidentali;

l'accordo non è collegato alla Conferenza dei donatori di Madrid, nella quale erano stati raccolti 33 miliardi di dollari per la ricostruzione: la cifra non includeva crediti per l'esportazione, assistenza tecnologica od altri aiuti non in valuta;

tutto questo viene promosso nell'interesse della popolazione irachena senza che in Iraq ci sia un governo democraticamente eletto, con una situazione drammatica di guerra in corso e con una guerriglia che ha iniziato ad attaccare proprio il personale delle imprese straniere;

l'accordo è stato firmato nonostante gli stessi governi sappiano bene che un esecutivo democratico iracheno non ci sarà per diversi mesi, e quindi nell'eventualità probabile che le compagnie chiedano indennizzi, i governi avrebbero con questo accordo-quadro la sicurezza di essere subito ripagati, o con la vendita delle proprietà di Saddam o, soprattutto, con le risorse accumulate nel Fondo di sviluppo per l'Iraq (ossia quel fondo che, alimentato con i proventi delle vendite del petrolio iracheno una volta sospeso il programma Onu *Oil for Food* dei tempi del-

l'embargo, era stato destinato alla ricostruzione ed allo sviluppo in favore delle popolazioni irachene);

questo accordo arriverebbe dopo mesi di dibattito senza soluzione sull'ingente debito, pari ad almeno 127 miliardi di dollari, di cui 20 miliardi verso le agenzie di credito all'esportazione (almeno 1.3 verso la Sace), che il popolo iracheno si ritrova verso i paesi donatori dopo la caduta di Saddam;

a questo debito vanno aggiunte anche le enormi compensazioni di guerra imposte dall'Onu all'Iraq dopo la prima guerra del Golfo, per un totale intorno agli 80 miliardi di dollari, di cui almeno 3.4 miliardi ancora da pagare all'Italia con i proventi del petrolio;

senza dimenticare che i 33 miliardi di dollari per la ricostruzione approvati dalla conferenza dei donatori di Madrid in ottobre saranno concessi soltanto come prestiti, e non doni, e quindi in qualche modo il futuro governo iracheno li dovrà ripagare —:

quali siano i motivi che hanno impedito al Governo italiano di informare anticipatamente il Parlamento della riunione del 5 dicembre, se non ritenga opportuno ora rendere noto quali operazioni siano state assicurate dalle agenzie di credito all'esportazione italiane e quali siano state quelle finanziate dall'Italia nell'era di Saddam Hussein, e come intenda intervenire in ambito internazionale affinché il debito dell'Iraq verso i Paesi donatori venga cancellato. (3-02898)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI, BOCCIA e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Lunardi, sarebbe stata « condivisa » la necessità di accelerare il completamento dell'elettrodotto Matera-S. Sofia;

i comuni interessati, Rapolla Melfi e Barile, da tempo contestano il tracciato scelto dall'Enel-Itinera;

la regione Basilicata e i comuni succitati chiedono la revisione del progetto attuale con la realizzazione di una variante (la grande variante), che non interessi alcuna abitazione, non provochi danni ambientali e garantisca i cittadini residenti da ogni effetto da elettrosmog;

giorni fa la Corte di appello civile di Potenza ha emesso, su richiesta di alcuni cittadini, una sentenza che obbliga la società Itinera a spostare i tralicci dalle abitazioni dei ricorrenti, in quanto il « passaggio » del potente elettrodotto nei pressi delle abitazioni dei ricorrenti sarebbe pregiudizievole per la salute;

il completamento dell'elettrodotto va realizzato ed occorre quindi trovare una soluzione condivisa, che tuteli la salute delle popolazioni e l'ambiente;

la soluzione della grande variante sembra essere quella di maggiore condivisione, così come sostengono la regione e i comuni —:

se non intenda coinvolgere la regione e i comuni suddetti nella decisione finale;

se non intenda sollecitare la società Enel-Itinera a valutare positivamente la soluzione proposta dalla regione Basilicata e dai comuni interessati. (5-02698)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli artigiani molto spesso, nel contesto di fallimenti di medie e grandi imprese, sono assoggettati all'azione revocatoria fallimentare prevista dagli articoli 66 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 con la conseguenza di dover far confluire nello stato passivo fallimentare quanto ricevuto, a titolo di corrispet-

tivo di servizi resi e prezzo di vendita di manufatti, anni prima, in condizioni economiche molto diverse;

le regole generali che governano la revocatoria non fanno distinzione tra la grande impresa e quella a carattere fallimentare —:

se non ritenga opportuno intervenire con apposite iniziative normative volte a colmare una lacuna tanto appariscente quanto distorto di un mercato di per se stesso già problematico per la piccola impresa. (4-08348)

SAGLIA. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la condizione giuridica degli artigiani, di cui è unanimemente riconosciuta la valenza per l'economia del Paese, non li tutela così come si conviene nelle procedure concorsuali;

gli artigiani, in sede fallimentare, si trovano costantemente esposti al rischio di essere ammessi al fallimento quali meri creditori chirografari, vedendo così ampiamente diminuite le aspettative che il loro credito venga soddisfatto;

l'iscrizione alla camera di commercio non è sufficiente per essere ammessi al privilegio, in quanto gli organi giudiziari di Brescia e Milano richiedono si faccia riferimento a parametri quantitativi — dimensionali, tratti dalle dichiarazioni dei redditi e dichiarazioni Iva dell'anno della fornitura e di quello precedente e che i limiti per l'ammissione al privilegio sono individuati in 154.937,07 euro di investimenti nella ditta individuale (o per ogni socio per la Snc) e in 516.456,90 euro di fatturato Iva nella ditta individuale (o per ogni socio lavoratore nella Snc); che il Tribunale di Brescia ha elaborato ulteriori limiti quali in particolare l'inserimento, nell'oggetto dell'attività di impresa come individuato dal certificato della Cciaa, della « commercializzazione » oppure la ricorrenza di notevoli acquisti di servizi da

terzi, parametri, questi incompatibili con la stessa natura artigianale dell'impresa;

tale interpretazione del dettato normativo si inquadra nel contesto dell'assenza, nel codice civile, di una univoca definizione di impresa artigiana, semplicemente citata dall'articolo 2083 del codice civile per qualificarla come di natura piccolo-imprenditoriale —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, adottare opportune iniziative normative volte a prevedere che anche gli artigiani possano usufruire nelle procedure concorsuali di adeguata tutela.

(4-08349)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

registrato il diffuso malessere presente tra gli organismi e gli operatori dello spettacolo dal vivo, in particolare della musica e della danza, circa l'operato delle Commissioni consultive ministeriali in ordine alle valutazioni dei progetti di attività per l'anno 2003;

constatate le recenti determinazioni in merito alla istituzione di una nuova fondazione lirico sinfonica ed al riconoscimento di quattro nuovi teatri di tradizione e di una istituzione concertistico orchestrale, pur in presenza di una stasi, ed anzi di una diminuzione dello stanziamento del Fondo unico dello spettacolo, come da disegno di legge attualmente in esame alla Camera dei deputati;

preso atto che ad oggi, ovvero all'anno solare di attività ormai ultimato, sussiste ancora incertezza sull'entità dei finanziamenti statali per l'anno 2003 (non ovviata dall'erogazione in automatico dell'80 per cento del contributo riferito